

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il livello educativo della popolazione giovane si sta alzando. Nonostante l'incidenza di fenomeni di "fuga dei cervelli", i giovani tendono ad allungare il loro periodo formativo al di là della scuola dell'obbligo ed investono in una educazione più o meno specializzata.</li> <li>▪ La base produttiva resta ampia e diversificata, con una promettente specializzazione nel campo delle energie rinnovabili che può dare un grande contributo al potenziale competitivo del territorio</li> <li>▪ Nonostante la crisi del distretto degli occhiali, sono in atto fenomeni di riconversione produttiva spesso efficaci</li> <li>▪ La disoccupazione è rimasta molto bassa nonostante la relativa crisi economica. Il reddito medio del distretto è alto (tranne che nella zona di Selva di Cadore, storicamente più arretrata economicamente).</li> <li>▪ Nella zona del Cadore si riscontra una buona vivacità di iniziativa culturale estesa anche alle fasce giovanili, che potrebbe ricevere una ulteriore valorizzazione anche attraverso la predisposizione di contenitori dedicati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Bassa densità della popolazione (la più bassa del Veneto), alto invecchiamento, forte emigrazione giovanile al di fuori del distretto per motivi di studio, con bassa propensione al rientro</li> <li>▪ Presenza di squilibri territoriali anche forti in termini di livelli e opportunità di sviluppo</li> <li>▪ Dotazione infrastrutturale relativamente scarsa</li> <li>▪ Relativo isolamento del comprensorio cortinese posizionato come polo 'esclusivo' all'interno del sistema territoriale complessivo; scarse sinergie tra la presenza nel cortinese di personalità culturali di rilievo internazionale e le attività culturali del territorio</li> <li>▪ Mancanza di contenitori culturali specializzati e altamente qualificati</li> <li>▪ Nella zona dell'Altopiano, modesta incidenza delle attività culturali, per lo più ancorate alla tradizione popolare e alla cultura locale</li> <li>▪ Scarsa interazione tra l'alta qualità paesistico-ambientale e le forme di offerta culturale</li> <li>▪ Caratterizzazione dell'offerta turistica sulla base di modelli relativamente obsoleti a fronte di una clientela dalla forte componente internazionale</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Rischi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disponibilità di risorse ambientali di altissimo valore da inserire in un più vasto sistema di offerta eco-ambientale e culturale di possibile rilevanza europea</li> <li>▪ Interessante ruolo propositivo del GAL nella promozione di un progetto di riqualificazione dell'offerta museale, basato sulla cultura tradizionale ma anche su un progressivo ampliamento della qualità e degli ambiti di attività, anche con riferimento alle possibili partnership transfrontaliere</li> <li>▪ Interesse del pubblico giovanile locale a sperimentare forme di offerta e di animazione culturale innovative</li> <li>▪ Disponibilità di contenitori industriali dismessi di notevole interesse e con localizzazione spesso strategica da utilizzare a fini culturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Propensioni secessionistiche di alcuni comuni caratterizzati da potenziali dinamiche di arretramento socio-economico (in particolare l'Altopiano)</li> <li>▪ Rischio di ripiegamento su un modello convenzionale e in parte redditizio di offerta turistica che però blocca lo sviluppo socio-culturale del territorio e lo ancora alla difesa di posizioni di rendita</li> <li>▪ Rischio di incapacità di trattenere o richiamare i giovani più qualificati e di parallela incapacità di attirare e trattenere talenti esterni</li> <li>▪ Rischio di mancanza di progettualità e di coordinamento strategico da parte delle forze pubbliche e private del territorio a fronte di una incoraggiante capacità a costruire strutture reticolari di base su un territorio poco denso e caratterizzato da spostamenti non agevoli</li> </ul>